

domenica 6 novembre
Teatro G. Verdi, ore 17.00

ANTONELLA ANEDDA

Cosa ci rende umani?

Cosa ci rende umani e cosa significa oggi essere umani? Quale posto può avere scrivere nello spazio di questa domanda. Se la compassione, la solidarietà, come scrive Darwin (Charles Darwin e non i suoi falsi discepoli del darwinismo sociale), sono elementi fondamentali dell'evoluzione qual è il cammino della nostra specie? Forse ciò che ci rende umani è deporre l'arroganza di crederci padroni della terra, smettere di pensare che il mondo sia fatto per noi. La poesia non consola e la poesia non salva, però può forse, nel suo scarto dal linguaggio, nella sua disubbidienza al potere, provare a - come scrive il poeta polacco Zbigniew Herbert - stilare il suo "rapporto dalla città assediata".

Antonella Anedda (Angioy), nata a Roma, è poeta, docente e saggista.

Laureata in storia dell'arte a Roma, dopo il libro di esordio *Residenze invernali* (1992), ha pubblicato varie raccolte di poesie: *Notti di pace occidentale* (1999, Premio Montale 2000), *Il catalogo della gioia* (finalista al Premio Viareggio 2003), *Dal balcone del corpo* (2007, con cui ha vinto i premi Dedalus, Dessì e Napoli) e *Salva con nome* (Mondadori, 2012). Tra i saggi ricordiamo *Cosa sono gli anni* (1997), *La luce delle cose* (2000), *La lingua disadorna* (2001), *Come solitudine* (2003) e *La vita dei dettagli* (2009). Ha curato il volume *La parola Russia* (2004) di Philippe Jaccottet. Sue traduzioni da poeti classici e moderni sono raccolte nel volume *Nomi distanti* (1998). I suoi libri sono tradotti in varie lingue.

L'incontro sarà preceduto da:

PROLOGO DELLE BAMBINE

regia Cesare Ronconi

testo Mariangela Gualtieri

con la partecipazione di Agata e Bettina Scarpelli

ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti

www.teatrovaldoca.org